

# Bolkestein, battaglia per cambiare la direttiva

Il Pse contro il principio del «Paese d'origine»  
Anche Parigi per un «profondo riesame»

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**SCONTRIO** Le spine della «ex Bolkestein». La direttiva sulla liberalizzazione dei servizi dà del filo da torcere e il voto dell'altro giorno nella commissione «Mercato Interno» del Parlamento europeo ha offerto la misura dello scontro su una delle normative più com-

plesse e delicate. Si tratta di quel provvedimento che diede alimento alla campagna anti Costituzione europea fondata sulla paura dell'«idraulico polacco». Liberalizzare i servizi (ma non tutti) vuol dire aprire ancora di più il mercato interno dell'Ue alla concorrenza per concedere una scelta più variegata ai consumatori? Solo e soltanto questo? Oppure salvaguardare, nel contempo, i diritti acquisiti ed evitare il boom del dumping sociale?

La direttiva si trova all'esame del parlamento e l'esito del voto nella commissione, prima del passaggio in aula, nel prossimo mese di gen-

naio, ha segnato la vittoria di un fronte di centro-destra. I deputati del Pse, insieme ai liberaldemocratici dell'Alde e all'Uen, (favorevoli anche Fi e Udc) hanno approvato una serie di emendamenti che hanno, di fatto, stravolto il lavoro della relatrice, la socialista tedesca Evelyne Gebhardt. Come ha detto Antonio Panzeri (Ds-Pse), hanno «fatto rientrare dalla finestra quel che si è cercato di far uscire dalla porta». La battuta è rivolta ad uno dei principi più controversi della proposta: quello del cosiddetto

**Panzeri: così si destruttura il mercato del lavoro. Il voto del Parlamento previsto per metà gennaio**

«paese d'origine». In altri termini: il prestatore di un servizio che intende stabilirsi ed esercitare in un Paese dell'Unione diverso dal proprio dovrebbe rispondere alle norme del Paese di provenienza e non a quelle dello Stato in cui si è trasferito. Questo principio era stato scartato nel compromesso della relatrice ma, con un gioco di parole, è stato riproposto sotto la voce «libertà di prestazione dei servizi». «Tali prestazioni - afferma Panzeri - saranno regolate dalle norme dello Stato dove ha sede l'impresa. Con un serio rischio di destrutturazione del mercato del lavoro e un incentivo ai processi di delocalizzazione delle sedi legali». Inoltre, il campo d'applicazione della direttiva è stato ridotto ma non quanto ci si prefiggeva. Insomma: si esclude la validità della direttiva solo per quei servizi che «non sono aperti alla concorrenza». Di conseguenza, con un altro gioco di parole, si conferma che tutti i servizi aperti alla concorrenza finirebbero sotto la direttiva. Resterebbero fuori soltanto i servizi postali, elettrici, l'acqua, il gas e il trattamento dei rifiuti. La battaglia non è finita. Il Parlamento voterà a metà gennaio. E sono in molti, compreso il governo francese, a chiedere un profondo riesame.



Manifestazione dei lavoratori contro la Bolkestein Foto Omniroma

## OCCUPAZIONE A RISCHIO

Nessuna prospettiva per la Finmek

**La vicenda del gruppo Finmek** non trova soluzione. Sono tuttora 3.200 i lavoratori del gruppo destinati al licenziamento, mentre gli stabilimenti interessati si trovano sparsi su tutto il territorio nazionale: Santa Maria Capua Vetere, Pagani, Roma, L'Aquila, Sulmona, Padova, Ronchi dei Legionari, Caluso, Milano, Genova. A rilanciare l'allarme è questa volta la Uilm, che, nell'annunciare una manifestazione, richiama il governo a mantenere gli impegni assunti. «Il governo - viene ricordato - si era impegnato con le parti sociali a convocare una riunione per metà novembre: l'occasione sarebbe servita per valutare lo stato di avanzamento dei rapporti con le aziende interessate all'acquisto del gruppo». Non solo. Nella stessa sede l'esecutivo aveva promesso di dare risposte tempestive sulla possibilità di un intervento finanziario, straordinario e temporaneo a favore della Finmek stessa. Nessuno dei due eventi attesi, invece, si è concretizzato e sulla vicenda è sceso il buio più assoluto. Questo *black out* - secondo il sindacato - sta danneggiando ulteriormente la Finmek in quanto impedisce la ripresa di alcune attività del gruppo. Per questo la Uilm ritiene ormai necessaria la preparazione di una nuova manifestazione davanti Palazzo Chigi, «perché è inaccettabile il comportamento del Ministero delle attività produttive».

# Sindacati alla Fiat: usciamo dalla cig

Faccia a faccia con l'azienda  
«Nel 2006 si chiuda la crisi»

■ di Angelo Faccinotto / Milano

**CONFRONTO** Obiettivo numero uno, superare la cassa integrazione ed uscire, anche formalmente, dallo stato di crisi. All'incontro - interlocutorio, ma contras-

segnato da un significativo cambio di clima - tra Fiat e sindacati che si è svolto ieri sera a Roma alla sede di Confindustria, la priorità posta sul tavolo da Fiom, Fim, Uilm e Fismic è stata chiara.

«Vogliamo il superamento della cassa integrazione e il rientro di tutti i lavoratori - afferma Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom -. Si tratta di capire se, stante posizioni diverse su scelte strategiche sul futuro della Fiat, è possibile individuare un percorso transitorio che ci consenta di conseguire quel risultato». Perché non c'è solo il risanamento finanziario. Ci deve essere anche un «risanamento» per quel che riguarda il lavoro. E quello che riguarda la pro-

**La priorità è il rientro in fabbrica di tutti i lavoratori. Il gruppo punta su nuovi accordi in Turchia**

duzione. Così, se da un lato il sindacato chiede certezze sulla fine della cassa integrazione e garanzie su una diversa gestione di quella eventualmente rimanente, dall'altro vuole risposte sul piano industriale. A cominciare dalla fissazione della data d'avvio della produzione a Mirafiori della nuova Grande Punto, data che ancora non c'è. In questo quadro si inserisce anche l'incontro con il governo, chiesto in tempi brevi dalle quattro organizzazioni sindacali. Anche in funzione del possibile ricorso alla «mobilità lunga». Attualmente, spiega infatti il segretario nazionale Uilm Giovanni Contino, in cassa integrazione, oltre a qualche settimana a Cassino e a Mirafiori, ci sono circa un migliaio di dipendenti degli enti centrali di Mirafiori. «Abbiamo concordato sulla necessità della mobilità lunga - spiega - come strumento per superare in modo definitivo le eccedenze strutturali dell'azienda. Ora serve un decreto del governo». E le stesse priorità sono indicate anche dal responsabile auto della Fim, Bruno Vitali. E al futuro guarda anche l'amministratore delegato Sergio Marchionne che ad Istanbul ha annunciato possibili nuovi sviluppi sul fronte delle alleanze. A cominciare da quella col gruppo turco Koc, col quale Fiat ha già una joint venture per la produzione nello stabilimento di Bursa della Doblò.

# Giovani e la difficoltà del lavoro: il 25% dei trentenni non ha un'impiego

Solo la metà degli occupati guadagna più di mille euro al mese. Il 40 per cento, per scelta o per necessità, vive ancora con i genitori. Il rapporto 2005 dell'Isfol

■ di Augusto Pirovano / Milano

Arrivare a trentun'anni e non avere ancora un lavoro. In Italia capita a un quarto dei nati nel '74. E il resto non se la passa molto meglio. Solo la metà degli occupati guadagna più di mille euro al mese, gli altri si devono accontentare. E' quanto emerge dal rapporto Isfol 2005, l'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, che quest'anno dedica una sezione ai trentenni.

Secondo il rapporto ben 4 su dieci vive ancora con mamma e papà. E più che lo stereotipo di italiano mammona la ricerca di Isfol fotografa una realtà diversa: quella che dei giovani sottopagati. Stare o meno in famiglia non è una scelta ma una necessità. Essere autonomi con meno di mille euro al mese, togliendo le spese di un affitto o un mutuo, è diffici-

le. E in effetti secondo lo studio, solo il 7,5% dei trentenni ci riesce, il 45% è coniugato, il resto rimane in famiglia. Se ce ne fosse ancora bisogno, l'indagine Isfol ribadisce l'ennesima differenza tra Nord e Sud. Nel Mezzogiorno il 40% dei 31enni è in cerca di un impiego, mentre i contratti a termine sfiorano il 20%, 5 punti in più rispetto alla media nazionale. Per i coetanei del Nord le cose vanno meglio, i giovani che lavorano sono l'87%, di cui 66% col posto fisso.

Un altro dato che fa riflettere è quello sul numero di lavoratori a tempo determinato, quasi il 40% tra laureati, mentre scende a 20%

**Confermata la differenza Nord-Sud: nel Mezzogiorno i 31enni disoccupati sono il 40 per cento**

per chi ha conseguito un diploma di scuola media superiore. Il motivo è semplice, secondo l'Isfol, i neo-laureati si trovano nelle fasi iniziali delle loro carriere e accettano stage, tirocini o semplici collaborazioni. Eppure a trentun'anni la laurea è un ricordo abbastanza sbiadito (in Italia l'età media della laurea è 27 anni). Bisogna poi ricordare che in molti sono costretti ad accettare tirocini sottopagati come i laureati in legge, 2 anni di praticantato prima di accedere all'esame di stato,

che diventano tre per chi da economia vuole diventare commercialista o revisore, senza contare i 2 anni di Silsis per gli aspiranti professori, la specializzazione per medici e psicologi e la schiera di dottorandi (studenti-ricercatori che guadagnano circa 800 euro mensili) costretti a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. Secondo Claudio Trevis, coordinatore del dipartimento di politica attiva della Cgil, "il dato Isfol è dopato" e parte da un errore di fondo quando dice che tra i lavo-

ratori di tutte le età l'occupazione nel 2004 in Italia è salita dello 0,8% contro una media europea dello 0,2%. "Come ricorda sempre l'Istat nelle sue rilevazioni, da quei numeri andrebbero tolti 700mila lavoratori immigrati regolarizzati. Al netto di questo, nel 2004 l'occupazione in Italia è scesa dello 0,2% contro il +0,2 della media europea" aggiunge Trevis. Ci separano inoltre ben 13 punti percentuali dall'obiettivo Ue per il 2010.

**Vedere l'Africa dalla parte giusta  
Sui passi dei migranti**

Per la vita, i diritti, la dignità

**Forum Sociale Mondiale Policentrico  
in Mali**

Bamako, 19/23 gennaio 2006

Per partecipare: [forumbamako@arci.it](mailto:forumbamako@arci.it)

Per informazioni: tel. 0641609503

[www.fsmmail.org](http://www.fsmmail.org)

COMUNE DI SOLIERA  
(Modena)

AVVISO D'ASTA

Il giorno 21/12/2005 alle ore 9,00 presso la Sede Municipale, Piazza Repubblica n. 1, avrà luogo asta pubblica per l'aggiudicazione dei lavori di ampliamento della scuola elementare "G. Garibaldi" di Soliera, con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori. Importo a base d'asta Euro 1.546.703,27. Bando, norme e modello di dichiarazione nel testo integrale sono visionabili all'Albo pretorio del Comune, sul sito internet: [www.comune.soliera.mo.it](http://www.comune.soliera.mo.it) e sul SITAR ER. Per informazioni tel. 059/568519 - 568556.

Il Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Ing. Rita Ficarelli

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**Video Italia Live**

“Serata con...”  
questasera  
ore21indiretta  
inesclusivaTV  
suSKYcanale712

in contemporanea su  
**Radio Italia**

[www.videoitalia.it](http://www.videoitalia.it)

Fiori Sullo Schermo Futuro  
**ALBERTO FORTIS**